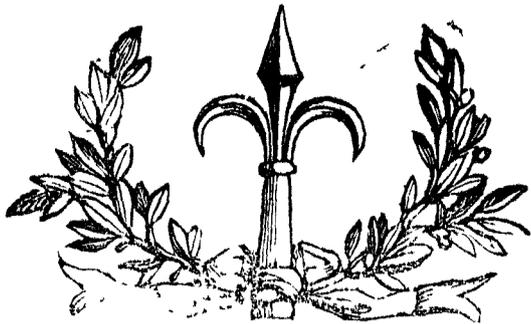


Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancellò del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali. Si ricevono Giornali in cambio.



Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Seme-
stre e trimestre in proporzione; e fuori
franco sino ai confini a ragione di flo-
rini 8 annui. — Gruppi e lettere non si
ricevono che franchi.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II.

TRIESTE Giovedì 17 Maggio 1849.

N.ro 121.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 14 maggio — Tutte le fortezze della Boemia vengono poste sul piede di guerra, e la più parte dichiarate in istato d'assedio. — Ollmütz viene fortificata con grande alacrità.

— Nella Croazia e Slavonia è ordinata una nuova leva di altri 20 battaglioni.

— Alcuni emissari ungheresi, che cercarono di arruolare gente pei Magiari, vennero arrestati e condotti a Friedland.

— L'ex presidente del comitato degli studenti, Carlo Hofer, fu arrestato in Pötzeleinsdorf dove sinora si era tenuto nascosto.

(Wanderer)

CROAZIA.

Ecco il Proclama del Bano da noi accennato jeri l'altro:

“In mezzo ad affari urgenti mi sono preso un poco di tempo, e mi recai costì, per veder te, mio amato popolo. Quando mi distaccai da te nel passato autunno, sperai, che rimarresti costante nei tuoi sentimenti, e ti opporresti virilmente a tutti i tentativi di vederti turbolento, nè mi sono ingannato.

Nel tuo seno erseio il capo alcuni falsi profeti, che volevano toglierti alla via della legalità e della lealtà da te battuta, ma il sentimento del retto, che è innato in te, ti ha preservato da tali tentativi e dalle seduzioni, e tu rimanesti quale fosti sempre, pieno di carattere, onesto e pacifico. Mi allontano di nuovo da te, per pugnare per la santa causa, che tu nella Dieta dell'anno decorso hai riconosciuto essere la tua, e nel prendere congedo ti scongiuro pel Dio vivente: che tu voglia serbare l'ordine e la pace come la cosa più preziosa, giacchè senza l'ordine e senza la pace non havvi vera libertà, nè felicità, nè benessere; rimani fedele come sinora, al tuo Re regnante, e all'Eccelesca dinastia; non desistere dal desiderio di mantenere l'integrità della Monarchia, come lo hai manifestato l'anno decorso innanzi al mondo, mediante i tuoi rappresentanti; ubbidisci alle autorità, onora l'amministrazione del paese, e assistila nella difficile sua missione. Ciò esige da te il tuo Bano, che non ha altro desiderio, che di veder felice te mio popolo. Addio!

Agram 9 maggio 1849.

JELLACICH m. p. Bano.

GERMANIA.

Francoforte 10 maggio. — Nella seduta dell'assemblea nazionale d'oggi il presidente dei ministri comunica all'assemblea aver il Vicario rigettato il programma del ministero, il quale in conseguenza di ciò avea data la sua dimissione. Il Vicario avea dichiarato che sarà a nominare un altro ministero come gli compete per diritto. Raveaux propone di spedire una deputazione di 12 membri al Vicario per domandargli una dichiarazione se, nelle attuali circostanze, egli intende o meno di eseguire la costituzione. Simon domandò presentazione del programma ministeriale al che Gageru si rifiutò.

Si procedette quindi alla scelta del presidente, e venne rieletto Simson con 330 fra 338 voti. A Vice-presidenti si nominarono Reh ed Eisenstuck. All'ordine del giorno stava

la proposta Simon e Vogt, i quali la ritirarono e si unirono a quella di Reden così concepita:

1) Con tutt' i mezzi che stanno in potere del governo si deve opporsi alla grave infrazione della pace dell'impero commessa dal governo prussiano col suo illegale intervento nel regno di Sassonia.

2) Pur conservando la quiete e la sicurezza pubblica, fa d'uopo proteggere tutti i tentativi del popolo e de' suoi rappresentanti in favore della costituzione dell'impero contro qualunque oppressione o violenza.

Il governo centrale provvisorio è eccitato a far eseguire tali risoluzioni. Questa proposizione fu *adottata* per appello nominale con 188 contro 148 voti in mezzo al giubilo della sinistra e della galleria. Quindi l'assemblea decise di comunicare in iscritto al Vicario la presente risoluzione per mezzo d'una deputazione, e indurlo a dichiarare se, in vista delle stringenti circostanze, era disposto a formare al più presto un ministero che s'impegnasse ad eseguire le decisioni dell'assemblea. Sino al ritorno della deputazione l'assemblea si dichiarò in permanenza. La risposta del Vicario, letta da Raveaux, fu evasiva. Ch'egli formerà un ministero che dietro le sue idee risponda alle esigenze dei tempi; ch'egli da vecchio soldato agirà con risolutezza, e manterrà la quiete e l'ordine. Alla domanda: Se agirà anche verso l'alto cioè contro i principi renitenti, rispose: Questi sono principj, su ciò non vogliamo disputare. Egli non può dire se un ministero verrà formato in 3 minuti, 3 ore o 3 giorni, ma egli agirà da uomo d'onore. La risposta del Vicario produsse un gran fermento. Furon fatte proposte di nominare un altro Vicario, un comitato esecutivo ecc. Sopra proposta di Soiron queste proposte assieme alla risposta del Vicario vennero rimandate al Comitato dei 30 che ne farà rapporto nella seduta di domani alle ore 12.

(G. U.)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 7 maggio. — Il concetto del Triumvirato (da noi accennato ieri) e la notizia della liberazione dei prigionieri francesi subitaneamente diffusa nella Capitale ridestò la non mai spenta simpatia italiana pel popolo francese. Le strade per le quali i prigionieri dovevano transitare furono in breve frequentate di popolo animatissimo, e comparsi appena furono salutati in tutto l'entusiasmo della gioia. Era bello il vedere ad ogni istante lo scambiarsi degli amplessi fra quelli, e il popolo e i soldati d'ogni arma. Le proteste, i giuramenti scambievoli commossero tutti fino alle lacrime.

La grande comitiva, fermatasi lungo la trattoria Bertini fece nuovamente sentire la *marsigliese*, gli ufficiali francesi, mezzo tremanti di commozione innanzi a questo inaspettato attestato di fratellanza, risposero ai viva del popolo romano con non minore entusiasmo. Una delle nostre guardie nazionali portava il vessillo francese, e un ufficiale francese recava il vessillo repubblicano di Roma. Il deputato Montanari parlò dalla loggia parole che piacquero al popolo ma nelle quali, in occasione così solenne e in presenza di francesi vinti, avremmo voluto meno elogi per Roma e per la sua generosità. Parlò poi dalla medesima loggia un cittadino francese, e interrotto da un tuono di applausi deplorò

la sciagura per la quale erano stati spinti a combattere contro fratelli i soldati dei battaglioni che ci stavano innanzi: protestò e giurò delle simpatie francesi per noi e finì acclamando all'Italia e alla Repubblica universale.

Cli ufficiali si unirono e si mescolarono nella folla, fu traversata piazza Colonna, si proseguì per via dell'Orso fino a Castel S. Angelo e S. Pietro. Qui gli ufficiali chiesero di vedere il primo tempio del Mondo, e tutti vi entrarono. Il popolo di Roma visibilmente si compiaceva della meraviglia di cui si dipingevano i soldati di Francia alla vista di quel prodigio dell' arte e della grandezza. Quando la moltitudine fu all'estremità del tempio, in cui Francesi ed Italiani entrarono con la massima venerazione, sorse una voce che disse: *Francesi ed Italiani, prostriamoci innanzi all'Onnipotente e solleviamo a lui la preghiera per la liberazione di tutti i popoli e per la fratellanza universale.* Fu momento solenne: tutti caddero immediatamente ginocchioni, e ciascuno col cuore levò all'Eterno la prece facendo il voto più bello, il voto del Vangelo.

Tutti uscirono dal tempio, e si riabbracciarono per l'ultima volta all'ultima barricata a porta Cavalleggeri. Per la Città eterna fu più gradito questo trionfo di generosità, che non fosse quello che, sono oggi otto giorni, riportò colle armi. (Gazz. di Gen.)

PIEMONTE.

— Questa mane il generale della divisione si recava di buonissima ora alla cittadella, chiamatovi dal generale Ramorino, per fargli, a quanto dicesi, delle importanti comunicazioni.

Le conclusioni del pubblico ministero presso la Corte di Cassazione sul ricorso del generale Ramorino sono pel rigetto del ricorso in Cassazione. (Nazione.)

FRANCIA.

Parigi. — Alcuni giornali pubblicano la lettera dell'attuale presidente della repubblica scritta ai 2 dicembre dell'anno scorso, quando era ancora candidato alla presidenza, nell'occasione che Cavaignac avea progettato una spedizione per Civitavecchia in favore del papa.

Essa era indirizzata al giornale l' *Univers*. Eccone il tenore:

“ Signor Redattore!

“ Essendo stato osservato essermi io astenuto dal votare intorno alla spedizione per Civitavecchia, credo dover dichiarare che per quanto io sia propenso ad approvare tutte le misure che tendono a proteggere efficacemente la libertà e l'autorità del papa, io non potrei appoggiare col mio voto una dimostrazione militare che mi sembrava pericolosa per gli stessi sacri interessi che si voleva proteggere, ed atta a porre a repentaglio la pace d'Europa. „

Parigi 9 maggio. — Mentre in tutte le contrade di Parigi veniva gridato in vendita per un soldo l'atto d'accusa contro il Presidente e i suoi ministri, i giornali della sera ci sorpresero colla lettera del presidente al gen. Oudinot, la quale destò l'indignazione generale, e non può a meno di provocar seri dibattimenti in seno all'assemblea.

Tutti i ministri aveano dato la loro dimissione, ma il presidente rifiutò d'accettarla. Dopo un lungo consiglio si decisero di ritirare la dimissione data, ad eccezione d'un solo che vi persisteva. Sembra che nel momento attuale si crede pericoloso qualunque cambiamento di ministero e che si vuol mandare una persona a Roma per indagare l'opinione della popolazione.

— Lord Normanby presentò ieri in nome del gabinetto di Londra una nuova *Nota* in cui protesta contro l'intervento russo negli affari ungheresi.

Un simile passo è da prevedersi nel caso che Ancona venisse occupata. (Wanderer)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 14 maggio. Ieri sono entrati altri due corpi russi nella Galizia. Un corpo considerabile resta nella Galizia, in parte per assicurare questo paese da tentativi d'insurrezione o da invasioni per parte degl'insorgenti, e in parte per mantenere la comunicazione del corpo d'operazione russo col corpo di riserva radunato ai confini della Galizia. Tutti gli emigrati polacchi, anche quelli che aveano avuto il permesso del Governo di rimanere provvisoriamente negli stati austriaci sono partiti. I viveri sono au-

mentati molto di prezzo pel grav passaggio di truppe. (Lloyd)

Francoforte 11 maggio. Le proposte della maggioranza del comitato dei 30 presentate all'assemblea nazionale sono le seguenti: “ Eccitare il Vicario a prestare il giuramento alla costituzione, e i Governi tedeschi a farlo prestare dal militare, dalla guardia civica, e dagl'impiegati, eccitare i Governi che hanno riconosciuto la costituzione a mettere a disposizione dell'assemblea nazionale la loro forza armata federale, e mandare una deputazione al Vicario per domandare se sia formato un ministero, e rimanere in permanenza sino a che viene la risposta. „

Dopo una lunga discussione si decise di differire a domani la votazione su queste proposte e su quella di Hermann ed altre. Dodici deputati prussiani sono sortiti dall'assemblea. Simson ha depresso la presidenza per grave malattia. Un'interpellazione di Simon di Treveri pel concentramento di truppe austriache nei dintorni di Francoforte verrà risposta domani dal ministro della guerra. Gagern assicurò che il Vicario spera fra breve d'aver formato un ministero. (G. U.)

Berlino 13 maggio. La *Gazz. di Stato* ha una giustificazione del Governo prussiano relativa al soccorso prestato al Governo sassone, locchè accadde in seguito all'esperto invito di esso Governo basato sull'articolo 11 dell'atto federale secondo il quale la Prussia si obbliga a difendere tanto la Germania intera quanto ogni singolo Stato da qualunque attacco.

— La città di Düsseldorf è dichiarata in stato d'assedio. I morti nella lotta per parte dei civili ascendono a 12, da parte dei militari soli 4.

— Ad Elberfeld la insurrezione non fu per anco domata. L'impulso ad insorgere fu dato dalla stessa Landwehr, la quale non volle rispondere alla chiamata, dichiarando non trovare necessario la chiamata della Landwehr quando non si verifici il caso previsto dalla legge.

Siccome il governo mandò truppe in città ad onta della protesta del magistrato, il fermento era salito al colmo, si eressero baricate, si suonò a stormo, dai dintorni accorrevano truppe d'armati; il militare fece fuoco la sera dei 9, gl'insorgenti vi risposero, e d'ambe le parti vi furono circa 15 tra morti e feriti. La mattina del 10 il militare sortì dalla città, la quale si disponeva ad un'ostinata resistenza nel caso d'un secondo attacco. (Presse)

Sicilia. — La Sicilia non è ancora caduta. Il partito reazionario, alla testa del quale stavano il marchese Spacaforno ed il barone Riso, si era impossessato dei forti, aveva disarmata una parte della guardia nazionale e sciolte le truppe, per offrire così vilmente al re di Napoli la capitale dell'Isola. Il popolo, benchè tardi, ed una parte della guardia nazionale, fatti accorti di quel tradimento e destati dallo stupore, la mattina del 29 aprile insorsero valorosamente, ripresero i forti, disarmarono quella parte di guardia nazionale che aveva parteggiato per i reazionari aristocratici, e ponendosi in istato di difesa contro alcuni legni napoletani che erano a vista di Palermo, li costrinsero ad allontanarsi. In quel momento medesimo un comitato liberale si formava dentro la città; gli ordini si davano pel riorganizzazione delle truppe ed il popolo andava in cerca di tutti coloro che erano sospetti del tradimento, dei quali parte si sono salvati colla fuga. Speriamo che la Sicilia confermi colla resistenza l'unanimità ed il valore spiegato dopo il 12 gennaio 1848; e Palermo rivendichi quell'onore che una fazione avrebbe voluto farle perdere. (Concordia)

Parigi 10 maggio. — I fogli di Francia non sono oggi arrivati. Nei fogli di Berlino si ha un estratto della seduta dell'assemblea nazionale del 10. — Il Signor Grey presentò il rapporto della commissione sull'affare del doppio comando affidato dal ministero al gen. Changarnier, e concluse pel rigetto della proposta ministeriale.

Il Signor Baune depose sul tavolo un pacco di carte, erano petizioni che domandano la messa in istato d'accusa del presidente e del ministero.

— Mentre si discuteva il budget della guerra, il ministro della guerra montò alla tribuna ed annunciò l'arrivo dei dispacci da Tolone. In questi l'affare del 30 vien chiamato una ricognizione ma insieme un fatto d'armi luminoso.

— Il sig. Lesseps è partito per Roma in missione straordinaria accompagnato dal sig. Accursi addetto all'ambasciata romana.